Anno XXXIII — Sabato 8 Aprile 1899 — Conto corrente con la posta — N. 83

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

PER L'AGRICOLTURA NAZIONALE

Sono oramai due mesi che la Camera dei deputati, dopo una affrettata e monca discussione, rimandava alla Commissione parlamentare il progetto di legge dell'on. Fortis sulla polizia sanitaria del bestiame, perchè v'introducesse opportune modificazioni tenendo conto dei vari emendamenti proposti. Ma sino ad ora non si sa che cosa abbia fatto la Commissione nè quando presso a poco sarà pronta a riferire. Un dubbio atroce va facendosi strada frattanto nella mente di quanti s'interessano della pubblica igiene e delle sorti della nostra agricoltura: il dubbio cioè che quel rinvio deliberato dalla Camera non voglia dire una semplice sospensione, ma sia stato un mezzo bello e buono di seppellire la legge.

In Italia si è purtroppo abituati a questo: che, quando si vuol stendere su una questione il funebre lenzuolo dell'oblio, la si affida da studiare ad una commissione. O questa commissione è fiacca e lenta — come accade nella massima parte dei casi — e muore di inanizione senza che alcuno ne avverta neppure il decesso. O è attiva e lavoratrice, e allora i suoi studi vanno difilato nel camposanto degli scaffali ministeriali, dove restano a giacere polverosi per tutti gli anni dell'eternità.

Con tali precedenti dinanzi agli occhi e col silenzio oblioso che già si va stendendo intorno al progetto Fortis, ben si comprende il senso di apprensione e di scoraggiamento da cui cominciano ad essere invasi coloro che facevano assegnamento sui benefici effetti della legge. Giova sperare però, che questa verrà ripresentata alla Camera ed approvata. Per quanti motivi si abbiano di essere scettici, non si può credere ancora che i nostri legislatori vogliano completamente disinteressarsi dei più vitali interessi del paese.

Sarebbe un voler sfondare delle porte aperte il dimostrare di quale e quanta importanza sia il problema della polizia veterinaria non soltanto per l'igiene dell'uomo — avuto riguardo alle molte malattie che l'uomo può contrarre dagli animali — ma altresì per la floridezza dell'agricoltura, di cui l'allevamento del bestiame costituisce il maggiore coefficiente.

Le ragioni di economia addotte nella discussione generale dagli avversari del progetto Fortis, non reggono invero alle obbiezioni che s'affacciano spontanee alla mente di chi esamini spassionatamente la questione.

L'applicazione della legge proposta dal ministro Fortis, perchè possa dare buoni risultati, richiede un completo riordinamento del servizio veterinario, e questo non si può certo ottenere senza spesa. Ma questa spesa, per sè stessa insignificante, sarebbe largamente compensata dall'incremento e dallo sviluppo che per essa avrebbe la nostra industria zootecnica.

L'istituzione dei veterinari provinciali, che ha tanto spaventato taluni oppositori della legge, non costerebbe allo Stato che la somma di 120 mila lire, di cui buona parte verrebbe economizzata sui sussidi annuali che si accordano attualmente per le condotte veterinarie e sulle spese per provvedimenti di polizia sanitaria.

A calcoli fatti, l'onere complessivo spettante al Governo e alle amministrazioni comunali tutte del Regno, per riordinare il servizio veterinario conforme agli obblighi internazionali e alle esigenze della pubblica igiene, non oltrepasserebbe i 2 milioni annui — somma che non rappresenta neppure un decimo dell'utile che se ne potrebbe ritrarre.

Non è possibile stabilire in cifre anche approssimative il danno che risente l'economia nazionale dalla mancanza di un ben ordinato servizio veterinario: tra animali morti di malattie comuni per mancanza di cura razionale, danni prodotti dalle epizoozie per perdita di bestiame, sospensione di lavori e perdite commerciali, la somma deve essere ingentissima. Soltanto il frequente divieto d'introduzione del bestiame italiano negli Stati esteri, dipendente dalla mancanza fra noi di disposizioni atte a garantire la sanità dei nostri prodotti zootecnici, si calcola rechi all'agricoltura nazionale — pel deprezzamento che subiscono le carni nei nostri mercati — un danno non inferiore ai 22 milioni annui.

Un ben organizzato servizio di polizia veterinaria non solo eliminerebbe in gran parte questi danni addirittura disastrosi per la nostra agricoltura — non solo assicurerebbe una conveniente difesa della pubblica salute esercitando una accurata vigilanza sulle malattie del bestiame trasmissibili all'uomo; ma dando impulso all'allevamento e alla coltura del bestiame e promuovendo il miglioramento delle razze, aumenterebbe pure di molto la quantità, il valore e il reddito del capitale pastorizio e porterebbe in mezzo alle popolazioni delle campagne quel risveglio zootecnico, da cui solo le nostre classi agricole possono sperare un miglioramento delle loro tristi condizioni economiche.

Il punto di partenza del nostro risorgimento agrario non può essere che nella difesa e nel miglioramento del bestiame. E ogni sacrificio dello Stato per conseguire un tale intento si risolverà in ultima analisi in un vantaggio per lo stesso erario, giacchè il crescere della prosperità generale della nazione renderà possibile allo Stato un maggior introito d'imposte, che i contribuenti pagheranno senza lagni perchè meno tormentati dal disagio economico.

Tutti quanti desiderano veramente il bene dal paese non possono adunque che far voti per la sollecita ripresentazione e approvazione del progetto di legge dell'on. Fortis sulla polizia sanitaria del bestiame, il quale risponderà certo nel miglior modo agli scopi utilissimi che si propone se negli emendamenti da introdurvisi si terrà conto dei pareri e desideri unanimemente manifestati da Corporazioni scientifiche e da uomini competenti e che si riassumono in questi quattro punti:

1. Che venga migliorata l'istruzione veterinaria. — 2. Che i veterinari comunali abbiano l'obbligo della denunzia agli Ufficiali sanitari locali dei casi di malattie del bestiame trasmissibili all'uomo. — 3. Che i veterinari comunali abbiano l'obbligo della istruzione popolare sulla igiene e miglioramento del bestiame. — 4. Che venga stabilmente e definitivamente reso obbligatorio per le provincie il veterinario provinciale.

Esaminando i vari cespiti d'entrata dello Stato, si rileva che l'agricoltura, così avvilita e negletta com'è, è quella che paga maggiori e più gravose imposte. Sarebbe tempo invero che si pensasse sul serio a fare qualche cosa anche per essa!

Rf.

Il presidente della Repubblica francese a Montelimar

Il commovente incontro con la madre

Si ha da Parigi 6: Il treno presidenziale giunse a Valenza alle 8.25 e alle 10 a Montelimar, patria di Loubet.

Dopo scambiati i saluti con le autorità e rimesse le decorazioni, il corteo presidenziale, composto di quindici vetture, si diresse al Municipio. Il percorso fu trionfale. La madre di Loubet, giunta stamattina a Montelimar, assisteva allo sfilare del corteo da un palco espressamente eretto nel giardino della sottoprefettura.

Era commossa fino alle lagrime per le feste entusiastiche fatte al figlio nella sua terra natale.

Quando il corteo presidenziale giunge innanzi al palazzo della sottoprefettura la madre del presidente si alza in piedi per veder meglio il figlio.

Sebbene nel programma fosse stabilito che l'incontro della madre con il figlio dovesse avvenire nella sala del municipio, pure Loubet, scorgendo la madre, non riesce a contenersi, e grida agli artiglieri di fermare la vettura.

Loubet scende frettolosamente e corre difilato al palco e si stringe teneramente al cuore la vecchia mamma, singhiozzante di gioia.

Gli astanti si scoprono rispettosamente la popolazione vinta da suprema commozione, mescola insieme a grida di entusiasmo i nomi della madre e del figlio.

Riordinatosi il corteo si arriva al municipio ove comincia il ricevimento delle autorità, delle associazioni e dei sindaci dei comuni vicini.

Indi Loubet salì in vettura percorrendo le vie principali; visitò l'ospedale lasciando 500 lire per beneficenza.

Alle 12.30 si recò al proprio domicilio dove lo aspettavano la madre con la figlia e i parenti.

Dopo di essersi riposato per due ore si recò alla sala del banchetto offertogli dal municipio.

Antifiscalismo

Un anno fa, fecero il giro di tutti i giornali italiani due diagrammi notevolissimi riportati da un'importante pubblicazione dell'illustre inglese Mulhall sulle industrie e ricchezza delle nazioni.

Dal primo di questi diagrammi, che rappresentava graficamente la ricchezza media di ciascun abitante per ogni stato, si rilevava che in questo senso l'Inghilterra tiene il primo posto, l'Italia il decimosettimo, e non ha sotto di sè ed a breve distanza che la Rumenia, il Portogallo e la Russia. Si noti però che il Bodio ed il Pantaleoni, due valorosi in materia, vogliono che la ricchezza di ogni italiano sia anche minore.

Ma, consoliamoci, quel primato che non abbiamo per la ricchezza l'abbiamo nel pagar tasse (Vincenzo Gioberti può fremer di gioia), come si rilevava dal secondo dei citati diagrammi, che indicava la percentuale delle tasse rispetto a tutti i guadagni e tutti i redditi di qualsiasi natura realizzati in media da ciascuno degli abitanti.

Si aggiunga inoltre che l'economia politica, concorde, condanna come esiziale un sistema di tasse, eccedente il dieci per cento dei redditi — ritenuto come limite estremo — e noi in Italia siamo al diciannove per cento. Se ci confrontiamo con altre nazioni civili, troviamo che, quando l'italiano paga dieci lire d'imposta, l'inglese ne paga una, il prussiano ne paga una e mezza, il francese ne paga due e l'austriaco ne paga cinque.

Non basta: la cifra del nostro commercio internazionale è considerata in proporzione del numero degli abitanti desolante, perchè ci mette molto più in giù della stessa Spagna; l'estensione delle terre incolte tende ad essere stazionaria; l'emigrazione cresce o permane; i consumi più necessari diminuiscono; la legislazione fiscale non è eguale per tutti, o piuttosto lo è, ma come la pioggia, che non arriva a bagnare coloro che possiedono un ombrello; la cifra del debito pubblico si eleva ad un'altezza vertiginosa, superiore, proporzionalmente alla valutazione della ricchezza nazionale, a quella di tutti gli altri paesi civili. Questi fatti agli occhi dell'osservatore imparziale assumono una immensa gravità, e bisogna insistervi sopra, ripeterli, ripeterli sempre; perchè l'Italia è, in genere, un paese vanitoso e pomposo, più facile a sottoscrivere per un monumento che per una nuova industria.

—

L'organismo economico italiano è in condizioni così patologiche, che il tentare di porvi rimedio costituisce un problema quasi insolubile. Ormai il contribuente italiano è ridotto agli estremi, non può più essere spremuto: per dirla con Dante,

con legno mai spranga non cinse forte così

Ha sopportato le più tremende oppressioni, ma ora comincia a ribellarsi.

In Francia — è bene notarlo — tutti i progetti di tassa sul reddito hanno naufragato contro la invincibile repugnanza del pubblico francese, che sopporta senza sensibili doglianze imposte gravissime purchè applicate secondo dati di fatto precisi, ma si ribella ad ogni forma di inquisizione sulla privata fortuna.

Vi si è adattata, è vero, l'Inghilterra, ma non è raro incontrare anche nei giornali inglesi reclami e proteste contro l'opera degli agenti. Ed in Inghilterra la quota dell'imposta di rado eccede il tre o quattro per cento del reddito mentre in Italia la quota dell'imposta da sola basterebbe ad irritare i più docili e mansueti cittadini, anche senza i procedimenti inquisitorii, che permettono agli impiegati fiscali di deliziarsi a torturare i contribuenti, come gl'imperatori della decadenza dell'impero romano si deliziavano a tormentare i cristiani.

Il convincimento dell'impossibilità di ulteriori e più gravi sacrifici è ormai entrato nell'animo di tutti e, nell'anno di grazia, che corre, scommettiamo che a furia di sentirlo esprimere tante volte, lo ripeterebbero anche i pappagalli. Oggi i più dei buoni e mediocri borghesi non si danno quasi nessun pensiero dei nemici all'estero, ma si prendon pensiero dei fatti di casa loro, e delle minaccie che sotto una forma o sotto l'altra sentono rombare attorno ai loro campi e alle loro famiglie. Non più dai monti e dai mari essi immaginano dovranno discendere e inveire i loro nemici, per sfidarli a battaglia in campo aperto, in nome di un'idea o di una vendetta; ma i nemici li sentono muoversi, ronzare, tentare, agire entro le mura, e sono l'agente delle imposte, il recivitore del registro, l'esattore della fondiaria.

—

Contro il fiscalismo è opportuno porre un freno. Ed in questi ultimi tempi i contribuenti italiani hanno mostrato chiaramente di aver capito che il continuare a tollerare la vessazione tributaria con docilità è opera tutt'altro che patriotica. E però si sono organizzati in Leghe.

A capo di questo movimento si è messo un uomo di forte ingegno e di soda cultura, l'avvocato Giulio Fioretti, un acuto e diligente e crudele studioso del sistema tributario italiano.

Il Fioretti dall'articolo al libro, dalla conferenza al Comizio, dalla protesta all'associazione, ha esperimentato tutte le forme di propaganda, senza mai stancarsi, con efficacia grandissima. A lui devesi la costituzione della numerosissima Associazione dei contribuenti sorta in Napoli ed in Roma, ed altre associazioni consimili stanno per sorgere in tutte le città d'Italia.

Da quest'agitazione verrà fuori una utile riforma, o tutto sarà vano? E' meglio non far pronostici. In qualunque modo è doveroso che i molti italiani, quotidianamente tribolati dalle tasse, portino il loro contributo all'opera buona. Nella peggiore ipotesi scompa rirà un'altra illusione.

Castelli Friulani

MONAIO

Il Grassi (1) ci dice soltanto che questo castello sorgeva nella villa di Chiamplous nel sito detto Valchianasis. A questo aggiungerò che sul luogo designato — a quanto ebbe a comunicarmi il sig. Giovanni Gortani — si trovarono avanzi di mura, ma che tuttavia la località poco si dovrebbe aver prestata ad altro se non ad una specola intermedia ed in relazione con quelle che, a' tempi romani, sorgevano sul Durone e presso Luint. Dirò inoltre che, quando, nel decorso mese di agosto, io passai per la Valcalda, mi vennero accennate, non una, ma bensì tre località, nelle quali si rinvennero avanzi di antiche costruzioni, che quei terrazzani vogliono sieno stati *castelli (!)*.

SOMCOLLE

Secondo il Grassi (2) ed il Nicoletti (3) questo castello doveva sorgere dove ora trovasi il villaggio di Lauco; invece da altri, fra cui dal Gortani (4), si vuole sorgesse presso la terra di Osoppo.

Sta il fatto che — nel 1337 in data 11 giugno — Guesa, vedova di Rantolfino di Caporiacco, insieme col figlio Galazio, vendette il castello di San Collo a Cossetto di Luincis per 136 marche di denari Aquilejesi. Nell'atto si dice che tale feudo confinava coi pascoli di Osoppo e col Tagliamento (5). Come pertanto si fa a conciliare l'asserto del Grassi (6), il quale colloca questo castello a Lauco e lo dice abitato da molte nobili famiglie proprio fino al 1337?

Pertanto il Gortani (7) opina che a Lauco sorgesse uno de' soliti castelari romani. Il Nicoletti (8) ci parla anche di una famiglia nobile che prendeva il nome della rocca di Somcolle. Ed appartennero a questa, Pertoldo, ricordato nel 1254 (9), Spinello e Mattia, di cui si ha cenno nel 1302 (10), Iltigrino figlio di Enrico, il quale — nel 1306 — rifece in gran parte il castello di Somcolle, che il Nicoletti (11), in questo luogo, chiama vago ed antico.

A questi vanno aggiunti Gnesa ed il figlio Galazio, di cui già parlai, la vedova cioè di quel Rantolfino di Caporiacco, il quale ci fa sospettare le genti di Somcolle essere coi Caporiacco d'un medesimo sangue. Ora è noto che i Caporiacco avevano importanti possessi feudali in Carnia, fra cui il castello di Invillino; sappiamo che accanto agli altri personaggi della famiglia Somcolle, più sopra ricordati, va posto un certo Simone, il quale nel 1311 esercitava importanti diritti feudali sulle vallate di Forni nelle Alpi Carniche (12). Ora, tenuto anche calcolo che, nel 1337, fu un feudatario della Carnia — Cossetto di Luincis — l'acquirente del castello di Somcolle, noi possiamo credere che i signori di questo nome possedessero due rocche od almeno, oltre al castello posto ne' pressi di Osoppo, avessero qualche possessione presso Lauco in Carnia e qui la discordanza su questo proposito.

Ad un prossimo sabato *Verzegnis* e *Castel Raimondo*.

aprile, 1899.

Alfredo Lazzarini

(1) Not. della Carnia.
(2) id.
(3) Patr. di Ottobono.
(4) Not. comunicatemi.
(5) Arch. Not. Ud.
(6) Op. Cit.
(7) Mem. Comun.
(8) Op. Cit.
(9) Nicoletti — Patr. di Gregorio.
(10) Arch. Not. Ud.
(11) Patr. di Ottobono.
(12) id.

I disordini antisemiti in Boemia

sono cessati

Telegrammi da Nachod in data di ieri 7 dicono:

La notte passò tranquilla. Oggi si lavora in tutte le fabbriche. Ieri si fecero complessivamente 30 arresti di persone che presero parte ai saccheggi o che servirono da manutengoli.

Oggi si fecero nuovi arresti; quindi gli arresti fatti finora ascendono alla sessantina. Si praticarono perquisizioni domiciliari e si sequestrarono molte delle merci provenienti dai saccheggi.

Dai villaggi vicini si trasportarono in città addirittura a carri le merci ch'erano state asportate dai saccheggiatori.

Un gravissimo incendio in Moravia

Duecentomila fiorini di danni

Bruna 7. La scorsa notte un incendio distrusse l'opificio Himmelreich e Zwecker. Il danno ascenderebbe a 200 mila fiorini.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Conferenze agrarie

Ci scrivono in data 6:

Faccio seguito alla corrispondenza di ieri.

Il prof. Viglietto trattò oggi largamente il tema: la frutticoltura. Parlò della scelta della varietà dei soggetti più adatti all'innesto e delle forme di allevamento. Diede molte regole praticissime per la formazione del semenzaio e del vivaio, quindi mostrò praticamente il modo di portare gli alberi fruttiferi a seconda della forma di allevamento che l'agricoltore si propone. Disse bene l'egregio conferenziere che la potatura è cosa delicatissima e che qualora, come succede troppo sovente, non si sappia perfettamente il modo di eseguirla, è assai meno peggio lasciar crescere gli alberi naturalmente.

Rispose alle molte domande direttegli dal pubblico; toccò delle varie malattie delle piante e del modo di prevenirle e di combatterle. Parlò dei gelsi e raccomandò di averne cura particolare specialmente in quest'anno che si dispone assai bene per il mercato dei bozzoli. Chiuse le sue splendide conferenze dando alcune norme sulla scelta della varietà e sul modo di allevare i polli.

L'Ispettore forestale sig. Serem, in continuazione a quanto disse ieri, trattò l'importantissimo argomento degli orti forestali con quella competenza che tutti riconoscono in lui.

Sarebbe qui impossibile fare anche un semplice riassunto delle innumerevoli pratiche da lui suggerite sulla lavorazione del terreno destinato ad ac-

cogliere i semi, sul modo di fare la semina, sulle cure da avere per la conservazione delle piante giovani e sul modo di trasportarle dal vivaio al piantonaio e quindi a dimora stabile. Importantissime per la nostra regione, in cui purtroppo i boschi, più che curati, vengono maltrattati e anche distrutti, furono le regole, dell'esimio conferenziere, esposte sulla maniera di correggere i bacini montani.

Ache il dott. Romano, con quello spirito che gli è proprio, fece una brillantissima introduzione alle conferenze che terrà domani sull'allevamento del bestiame. Parlò delle stalle, della necessità di una riforma radicale nei sistemi finora qui usati, e dimostrò con una logica stringente come i nostri allevatori, facendo soffrire ai loro animali il caldo d' inverno e il freddo d'estate, siano cagione di molti malanni.

La giornata fu resa più brillante da un concerto della nostra banda cittadina ordinato dal municipio e si chiuse con una bicchierata che i cittadini gentili offersero ai maestri intervenuti alle conferenze.

Il convegno ebbe luogo all'albergo « Alle Alpi » alle ore 20. La serata fu splendida e rallegrata anche da un po' di musica.

Parlò primo il sig. Dante Linussio, rappresentante il Sindaco da alcuni giorni, salutando i maestri ai quali fece una lode e un augurio; quindi il sig. R. Ispettore scol., poi il dott. Romano e tantissimi altri.

Dispiacenti tutti che il sindaco sig. Lino De Marchi non abbia potuto trovarsi al convegno gli furono mandati auguri e saluti affettuosi.

E' degno di nota un dialogo in dialetto carnico tenuto da due maestri i quali con una straordinaria finezza di spirito, armonizzante con quella del cav. dott. Romano, e con un senso drammatico profondo, seppero riassumere e parodiare le conferenze destando la più grande ilarità.

DA CODROIPO

Grave incendio

Ci scrivono in data 7:

Stanotte verso il tocco, tre individui in carretta, che per caso passavano per il borgo principale del paese diretti alla stazione ferroviaria, avvertirono dei bagliori ed un acre odore di bruciaticcio, provenienti dalla casa, e più propriamente dalla conceria dei signori Toffoli di qui. S'affrettarono a darne avviso ai R. Carabinieri, che prontamente, avvertito il custode delle pompe, accorsero sul luogo dell'incendio, intanto che le campane, a distesa ne davano l'allarme ai pacifici cittadini, immersi nel più profondo sonno. Fu un accorrere generale.

L'incendio, originato da cause finora ignote, s'era sviluppato improvviso e terribile in quella parte di fabbricato del secondo cortile della casa, addetto alla preparazione, lavorazione e custodia delle pelli.

Di esso, ora più non rimangono che i muri e qualche trave fumante; il resto, pelli fresche, pelli secche poste ad asciugare, formelle di corteccia, vallonee, sego, olii ed attrezzi, tutto fu distrutto dalla voracità del fuoco. Fu ventura, se, mercè l'abbondante gettito d'acqua, si potè risparmiare una piccola parte del fabbricato a terreno, dove si trovavano alcuni tini in cemento, ch'erano pieni di pelli per la macerazione; questi furono salvi. Ma non altrettanto si può dire dei tini in legno, situati nelle altre parti del fabbricato distrutto, i quali furono danneggiatissimi; si può calcolare che, delle pelli poste in questi ultimi, circa due terzi andarono perdute.

Lo spettacolo era sinistro ma imponente in pari tempo; nel silenzio e nell'oscurità della notte, pareva che mezzo l'intero borgo S. Rocco fosse preda delle fiamme, le quali vivide e rossastre si riflettevano nel campanile, sì che la piazza pareva fantasticamente illuminata.

Tutti gli accorsi ad onor del vero, parte coll'opera, parte colle parole e coi consigli, cooperarono efficacemente all'estinzione e più che tutto alla localizzazione dell'incendio, il quale, date le vaste proporzioni che aveva preso, minacciava seriamente di estendersi alla casa d'abitazione dei proprietari, ed in ispecie a quella attigua del sig. Sandri. Fra i tanti, noto l'assessore comunale dott. Ugo Zanelli, il sig. Edoardo Giusti, il sig. Daniele Moro, il Brigadiere dei R. Carabinieri coi suoi militi, l'agente delle Imposte, il sig. Domenico Ballico, il Direttore delle scuole comunali, sig. Sandri, che lavorò coraggiosamente alla pompa, Don Angelo Colautti, Don Giacomo Zamparo, il fabbro Domenico Carlini tutto immolato come un'anitra, ed altri parecchi che non ricordo. Meritano speciale menzione le donne e le ragazze che lavorarono indefessamente a portar acqua ed alle pompe fino a stamane. Fra queste ne ricordo due, le più assidue: Anna Toso e Luigia Costantini; mi perdonino le altre se non le nomino, per non estendermi troppo.

I danni sono abbastanza rilevanti, poichè all'infuori del corpo di fabbricato delle pelli e delle materie prime poste allo scoperto, il tutto assicurato per un complessivo di circa L. 18.000, il resto, cioè le pelli dei tini, che rappresentavano il capitale maggiore, era scoperto d'assicurazione; cosicchè il danno sofferto dai sig. Toffoli, non voglio arrischiarmi ad espor cifre, è certo di parecchie migliaia di lire.

Nell'ora in cui scrivo, l'incendio è domato, e gli operai lavorano alla demolizione di quelle parti che minacciano rovina, ed allo sgombero delle macerie.

C. C.

DA PALMANOVA

Fuga di un cavallo

Ci scrivono in data 7:

Stamane dal maneggio fuori porta è fuggito un cavallo dello squadrone qui di stanza, e di carriera è entrato in Palmanova per porta Cividale, ha percorso il borgo omonimo ed alla voltata per entrare in piazza ha urtato in una colonna con la sella, la quale gli è scivolata sotto la pancia. Impaurito sempre più per l'accaduto il cavallo ha attraversata la piazza, ha percorso il borgo Udine, è uscito dalla porta dello stesso nome senza che alcuno abbia potuto fermarlo ed ha preso la via del mulino, oltrepassato il quale si è gettato di carriera per i campi, correndo verso Ontagnano; dove giunto ed entrato in una via chiusa fu fermato, mentre giungeva un sergente di cavalleria che sempre lo aveva inseguito per raggiungerlo.

x.

DA BUDOJA

Cinquemila lire ai poveri

Ci scrivono in data 7:

Entro il corrente mese la Congregazione di Carità di questo Comune distribuirà le cinquemila lire del Lascito del benemerito Osvaldo Del Maschio fu Andrea.

Già da un mese il Municipio ha pubblicato il manifesto che determina quali saranno gli aventi diritto all'elargizione.

S.

DA CIVIDALE

Suicidio

Si è suicidato iersera, appiccandosi ad una trave, nella cucina della propria casa, certo Miani Giuseppe, d'anni 28, fornaio. Il Miani era un disutilaccio, dedito ai liquori e poco amante della famiglia, a quanto si dice.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 8. Ore 8 Termometro 6.8
Minima aperto notte 4.6 Barometro 740
Stato atmosferico: piovoso
Vento NE. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.8 Minima 6.—
Media 10.720 acqua caduta m.m.543

Effemeridi storiche

8 aprile 1848

La difesa di Palmanova

La guardia nazionale di Rigolato parte alla volta di Meretto di Palmanova per formare un cordone onde opporsi alle invasioni nemiche.

9 aprile 1809

I passi di Pontebba forzati

L'Austria denunzia improvvisamente la guerra a Napoleone, e le sue truppe forzano i passi di Pontebba.

Camera di Commercio

Trasporto dei vini guasti destinati alla distillazione

La Direzione generale della Rete Adriatica, accogliendo sollecitamente l'istanza di questa Camera di commercio, dispose che a datare dal 1° aprile corrente, la tariffa eccezionale N. 1003 P. V. sia esteso ai trasporti di vino guasto da distillare in destinazione di Udine.

Delegato commerciale presso la R. Ambasciata di Costantinopoli

Il Ministero ha affidato, in via d'esperimento per un anno, l'incarico di Delegato commerciale presso la R. Ambasciata di Costantinopoli al prof. Carmelo Melia. E ciò con lo scopo di provvedere più efficacemente agli interessi del nostro commercio come pure per sperimentare la istituzione dei delegati commerciali all'estero, chiesta dalle Camere di commercio e già adottata con buoni frutti da altri Stati.

Gli interessati possono direttamente rivolgersi al suddetto Delegato per notizie ed informazioni che abbiano in qualsiasi modo attinenza all'esercizio dei commerci nell'Impero Ottomano.

Per gli esportatori

Chi fosse in trattative di affari colla ditta E. V. Bronnaire e C. (Società dei Musei commerciali d'Oriente) con sede in Atene, è interessato, prima di continuare le pratiche, di rivolgersi per informazioni alla Camera di commercio.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana

fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

Totale sottoscrittori 4953 per lire 2876.26.

Vittorio Beltrame di Udine (terzo versamento, 34 sottoscrittori) lire 23.10; Ausilio Zoz di Segnacco lire 1.50; Guglielmo Nonis di Cordovado (18 sottoscrittori) lire 17; Giovanni Sbuelz di Tricesimo (16 sottoscrittori) lire 19.90; Giacomo Di Toma di Osoppo (5 sottoscrittori) lire 6.

Totale sottoscrittori 5027, per L. 2943.76. *(continua)*

Tiro a Segno

Domani dalle 6 1[2 alle 9 ant. avranno luogo le lezioni regolamentari di tiro 1. 2. 3. 4. La Presidenza ha stabilito di accordare come premi 6 medaglie d'argento e 6 di bronzo a tutti quei soci se eseguiranno un corso completo di lezioni sui migliori risultati dei punti sommati colle imbroccate.

Non saranno ammessi alla premiazione quei soci che abbiano già conseguita la medaglia d'oro in altre gare.

Per l'esposizione voltaica di Como

Il nostro Ospedale civile manderà all'esposizione voltaica di Como, che verrà aperta nel mese di maggio, una ricca collezione di fotografie di parti interne del corpo umano, prese con i raggi X (Röntgen).

Le fotografie, eseguite dai dottor Pennato e Berghinz, riescirono benissimo.

Banca Popolare Friul.-Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 marzo 1899

XXV° ESERCIZIO

ATTIVO.

Voce		Importo
Numerario in Cassa	L.	47,367.63
Effetti scontati	»	2,726,711.41
Antecipazioni contro depositi	»	17,016.15
Valori pubblici	»	712,117.69
Buoni del Tesoro	»	112,2-4.08
Debitori diversi	»	31,198.30
Debitori in Conto corr. garantito	»	281,481.59
Riporti	»	114,238.55
Ditte e Banche corrispondenti	»	272,305.78
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Depositi a cauzione di C. C.	»	401,231.87
» » antecipaz.	»	25,260.70
» » dei funzion.	»	64,500.—
» liberi	»	250,562.52
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia	»	19,536.26
Compartecipazioni bancarie	»	36,500.—
Conto cambio	»	27,687.45
Totale Attivo	L.	5,171,626.98
Spese d'ordinaria amministraz. L. 6,514.61		
Tasse Governative » 3,445.87	»	9,960.48
	L.	5,181,587.46

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 237,000.—	L	537,000.—
Depositi a rispar. L. 1,556,178.06		
Id. a piccolo risp. » 123,269.73		
» in Conto corr. » 1,540.388.57	»	3,219,836.36
Fondo previd. Impiegati (Valori 19,536.26; Libret. 4,459.63)	»	23,995.89
Ditte e Banche corrispondenti.	»	549,651.67
Creditori diversi	»	32,372.02
Azionisti conto dividenti	»	3,549.95
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	426,492.57
Detti a cauzione dei funzionari	»	64,500.—
Detti liberi	»	250,562.52
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale passivo	L.	5,121,101.92
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 21,878.97		
Risconto esercizio precedente » 35,606.57	»	57,485.54
	L.	5,181,587.46

Il Presidente
Dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco
Giuseppe Morelli de Rossi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigone.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

MUNICIPIO E BANCA D'ITALIA

Fra l'on. Giunta municipale e la Banca d'Italia pendono trattative per la vendita, alla Banca, degli stabili di proprietà comunale in via Cavour (case ex Cortelazzis).

La Giunta ha nominato l'avv. cav. L. C. Schiavi, consigliere comunale e la Banca d'Italia l'avv. co. cav. G. A. Ronchi — con il mandato di studiare la questione sotto tutti gli aspetti e di presentare le relative proposte; la decisione spetta al Consiglio comunale.

Nel pubblico le opinioni sono divise, alcuni vorrebbero che gli stabili venissero venduti alla Banca, altri invece credono che il Comune non debba disfarsene.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente lettera che tratta dell'argomento assai interessante per la nostra città, del quale più volte da ultimo hanno parlato, benchè soltanto per incidente, i giornali cittadini. Speriamo di avviare così una discussione seria e concludente che serva ad illuminare la pubblica opinione, e gli amministratori del Comune.

Avv. Cav. L. C. Schiavi

Solleschiano 4 aprile 1899

L'altro giorno mi avete chiesto che cosa pensassi sul progetto insinuato al Comune di Udine per la vendita alla Banca d'Italia di una parte delle case ex Cortelazzis in via Lionello. Vi ho risposto che, se avessi voce in capitolo, darei voto contrario, contrarissimo alla vendita di qualunque parte dell'isolato comunale a qualunque prezzo venisse offerto. E ci siamo subito lasciati. Consentite vi dica oggi assai brevemente il perchè, e ve lo dica pubblicamente, nella speranza che altri voglia discutere, a tempo, questione così importante, non per la somma, ma per la massima, per l'avvenire.

Le cessate amministrazioni del Comune di Udine hanno fatto del loro meglio per riunire tutto l'isolato — piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, Lionello, via Rialto — in proprietà del Comune, sempre nell'intendimento di erigere un bel palazzo comunale, non solo a sede più decente di tutti i servizi del Comune, ma anche per fare un comodo centro d'affari nel cuore della città, e per decoro di questa.

Coi recenti — coraggiosi, ma tanto opportuni e desiderati — acquisti del Castello e dalla braida Codroipo, il concetto delle vecchie amministrazioni, prende una importanza molto maggiore ancora. La ricostruzione dell'isolato comunale annesso al palazzo della loggia, dev'essere studiato anche in armonia ai nuovi acqusti fatti. Dev'essere uno studio profondo, in relazione alla grandiosità acquistata per l'avvenuta unione in proprietà del Comune dei vasti terreni e fabbricati che dalla strada di circonvallazione presso la stazione ferroviaria va sino al tempio delle Grazie.

Questi acquisti sono recentissimi, e non è possibile che persone competenti, abbiano nonchè studiati, neanche supposti ancora i vantaggi od almeno gli abbellimenti che la città potrà ricavarne. Da parte mia intendo ad un solo scopo: *che non si pregiudichi a quanto potesse venire prima o poi immaginato di fare.*

Già a prima vista si capisce che vendere una parte di proprietà comunale in via Lionello vorrebbe dire pregiudicare e per sempre i grandiosi propositi dell'avvenire non solo, ma che, eseguito il progetto in esame si renderebbe difficile lo sbocco di una strada che si volesse aprire dalla stazione ferroviaria al centro della città. Queste le due ragioni per le quali io porto opinione contraria alla progettata vendita.

Dopo l'acquisto della braida Codroipo, l'apertura di una breve, diritta via dalla stazione al centro della città (è dovere di prevederlo sin da ora) è una nuova via che s'impone. Non la si farà nè oggi nè domani, ma la si farà. Ora non è lecito pregiudicare al concetto di questa strada dalla stazione a via Lionello, o magari di un semplice viale — giardino pedonale — senza diritto a sdaziamenti, chiudendone lo sbocco con la nuova fabbrica che vorrebbe fare la Banca. Si apporrà che arretrando la nuova fabbrica sulla linea del negozio Fanna — si darebbe poi la testa, invece che nel palazzo della Banca, nella casa Billia. Ciò è vero solo in parte. In qualche luogo la testa bisogna ben andare a darla, ma sboccando la via Savorgnana in via Lionello, quando questa fosse allargata sino alla linea del negozio Fanna, gli accorrenti della stazione avrebbero comodissimo sfogo per quattro vie; solo quelli che volessero andare in mercatovecchio darebbero la testa nella casa Billia, con una svolta cattiva così come è oggidì quella di fronte alle esistenti case ex Cortelazzis; difetto questo oggi poco sentito, perchè poco è il movimento in via Savorgnana, ma che sarebbe enorme quando da via Savorgnana si andasse anche alla stazione ferroviaria.

Il suburbio Aquileja — Cussignacco, fra città e stazione, è a meravigliare non abbia preso più grande sviluppo nei primi trent'anni dacchè fu fatta la stazione ferroviaria; però quanto non fu fatto in un trentennio, si va facendo ora negli ultimissimi anni; il suburbio ha guadagnato il terreno perduto, e, fra tre o quattro anni che sarà al completo, reclamerà un immediato breve accesso al centro della città.

Il nuovo palazzo comunale dovrebbe costituire un grandioso assieme col palazzo della Loggia, e in questo dovrebbero trovare comoda sede avanti tutto gli uffici del comune ed i servizi che ne dipendono, poi le istituzioni che richiamano intorno a se un maggior numero di persone. Istituzioni che oggi non si potrebbero precisare, come non si conoscono i bisogni di un comune da qui ad un mezzo secolo. Oggidì si vive elettricamente; gli uomini d'affari lavorano in un giorno più che — mezzo secolo addietro — in una settimana, quindi diventano nervosi, impazziscono. Le pubbliche amministrazioni disfanno domani quello che fu fabbricato ieri. S'indebitano e falliscono. I bisogni od almeno le esigenze mutano, e facilmente ne nascono di nuove. In mezzo a tanto nervosa volubilità, l'amministrazione del Comune deve riservarsi libera mano di poter soddisfare in ogni tempo e ai propri bisogni ed ai desideri degli amministrati.

Ricostruire tosto l'isolato, ed anche solo i due lati — via Cavour e via Lionello — richiederà certamente forte spesa; poichè non devesi dimenticare che la nuova fabbrica deve armonizzare col palazzo della loggia, colla loggia di S. Giovanni, ma bisogna anche ricordare che non sarà tutta spesa infruttifera, perchè i locali terreni e quelli in più degli attuali bisogni del Comune potrebbero temporariamente essere affittati con utile del capitale impiegato, nè quest'utile può commisurarsi sul reddito delle attuali stamberghe. Così, completata la costruzione di case nel suburbio AquilejaCussignacco, i reliquati della braida Codroipo potranno essere rivenduti a prezzo altissimo qual area fabbricabile. Quando si farà la nuova strada stazione-piazzetta Lionello da qui a mezzo secolo, sarà la più bella strada di Udine.

Vendere una zona di proprietà comunale in via Lionello all'indomani degli acquisti fatti in questi ultimi tempi sarebbe inesplicabile contraddizione, specialmenle quando lo si facesse pregiudicando alla nuova proprietà della braida Codroipo; come contraddirebbe ai concetti delle vecchie amministrazioni comunali il darsi oggi un padrone nel cuore della città, dopo aver tanto fatto per diventar padroni del tutto ed avere le mani libere.

Stazione ferroviaria, braida Codroipo, palazzo degli uffici, piazza Vittorio Emanuele, castello, giardino pubblico, è un assieme di fabbricati, strade e spazi che vuole essere studiato nel suo assieme, e poi il progetto che ne risulterà, svolto a poco a poco.

Un'amministrazione, che, cogli acquisti fatti, ha assicurata la possibilità di svolgere così grandioso programma in una città, ha fatto egregiamente il suo dovere, pur lasciandone ai figli l'esecuzione; ma, se per vedere più presto un pezzo di nuova fabbrica, rendesse impossibile un giorno la realizzazione di una completa e bella sistemazione di tanta parte della città, commetterebbe un delitto.

Ritornando sul quesito che m'avete posto, per ora molto semplice, concludo come l'altro ieri: vendere alla Banca d'Italia il fabbricato che chiede in via Lionello, a nessun patto, neanche se offrisse il doppio, il triplo, il quadruplo del valore reale. Oggi v'aggiungo che se la Banca desidera proprio di porre la sua sede in quella località, offra al Comune il denaro occorrente a bassissimo interesse e stipuli una locazione per 25 anni. Il Comune allora potrà studiare il problema nel suo complesso, e cominciare a tradurlo in atto, in via o piazzetta Lionello, ma ampliando questa e tracciando la linea del nuovo palazzo lungo quella del negozio Fanna, e rimanendo padrone di tutto il quadrilatero piazza Vittorio Emanuele, via Cavour, piazzetta Lionello, via Rialto.

Mantica

Nuovo studio d'ingegneria in Udine

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del R. Politecnico di Milano, incaricato pro interim — in sostituzione del compianto prof. ing. G. Falcioni — dell'insegnamento della Topografia nel R. Istituto Tecnico di Udine, ed il geometra Paolo Cirio, che hanno già studio d'ingegneria in Palmanova, col giorno 1 aprile hanno aperto uno studio in questa città, via Grazzano N. 6, sopra la farmacia De Candido.

Esposizione internazionale di Venezia

I friulani ammessi

La *Giuria* ha presentato il verdetto per l'ammissione delle opere d'arte.

Le opere esaminate sono 571, delle quali 510 fra pitture, incisioni, disegni, e 61 sculture. Le opere accettate sono 176, delle quali 156 pitture, incisioni, disegni e 20 sculture.

Sono ammesse le opere dei seguenti artisti friulani: Italico Brass, Ferdinando Busetti, Giuseppe Da Pozzo, Giacomo Gabrici, Maria Ippoliti, Urbano Nono e Domenico Someda.

Rinuncia di mandato

Il sottoscritto dichiara che, essendo cessato il motivo per il quale la signora Valentina Clemente-Mestroni rilasciavagli il Mandato Generale in atti del Notaio dott. Giacomo Someda di Udine sotto la data 17 settembre 1886 N. 23297 27502-17140 registrato in Udine il 22 stesso mese n. 416 con la tassa di L. 3.60, ha rinunciato fino da oggi al mandato medesimo, rimettendolo nelle mani della mandante.

Udine, 7 aprile 1899

Rizzardo Mestroni

Decesso

Il conte Giovanni Ecchelli Del Dosso, che fu anni fa segretario presso la nostra Prefettura ed ora si trovava nel medesimo ufficio a Rovigo, è morto l'altra mattina in quella città.

Il conte Ecchelli Del Dosso era nato a Gorizia il 25 agosto 1834.

Nel 1855 entrò nella carriera amministrativa, che abbandonò nel 1866 per entrare volontario nell'esercito, ove raggiunse il grado di capitano di cavalleria.

Dopo 26 anni di servizio tornò nell'amministrazione provinciale.

Molta gente

assisteva iersera al primo concerto dato dalla Banda Cittadina che sotto la direzione del maestro Montico svolse inappuntabilmente il programma.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVII° — 27° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—		
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—		
Capitale effettivamente versato			L. 523,500.—
Fondo di riserva			» 508,413.04
Fondo evenienze	L. 37,849.62		
di cui investite in L. 500 rend. ta italiana fondo cronici / » 500 » » » pensioni	» 19,800.—		» 18,049.62
		Totale	L. 1,049,962.66

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

28 febbraio			31 marzo
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni		L. 523,500.—
» 373,136.99	Numerario in cassa		» 218,070 73
» 5,457,686.87	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro		» 5,710,103.99
» 15,549 60	Effetti in protesto e sofferenza		» 6,511.61
» 4 981,029.27	Antecipazioni contro deposito di valori e riporti		» 6,215,827 27
» 1,193,078.45	Valori pubblici di nostra proprietà	L. 1,190 224.37	» 1,608,312.87
	Valori pubblici applicati alla riserva	» 418,088 50	
» 14,249.24	Cedole da esigere		» 8,109.24
» 408,745.24	Conti correnti garantiti da deposito		» 369,749.84
» 610,025.02	Detti con banche e corrispondenti		» 702 310.98
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio		» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi a cauzione dei funzionari		» 241,500.—
» 6,874,931.96	Depositi » antecipazioni		» 8,222,484.06
» 2,361,231.84	Depositi liberi a custodia		» 2,485,431.84
» 35,503 26	Spese di ordinaria amministrazione e tasse		» 45,690 29
L. 23,124,167.74			L. 26,391,632.72

PASSIVO.

28 febbraio			31 marzo
L. 1,047,000.—	Capitale		L. 1,047,000.—
» 526,462.66	Fondo di riserva	L. 508,413 04	» 526,462.66
	Fondo evenienze	» 18,049.62	
» 2,908,612.61	Conti correnti fruttiferi		» 3,202,499.63
» 3,911,718.24	Depositi a risparmio		» 4,168,617.91
» 4,572,760.99	Creditori diversi e banche corrispondenti		» 5,759,358.58
» 400,340.10	Conto Titoli a riporto		» 404,610.10
» 44,314.57	Azionisti per residui interessi e dividendi		» 7,893.32
» 241,500.—	Depositanti a cauzione dei funzionari		» 241,500.—
» 6,874,931.96	Depositanti » antecipazioni		» 8,222,484.06
» 2,361,231.84	Depositanti liberi a custodia		» 2,485,431.84
» 235,234 77	Utili lordi del corr. esercizio		» 325,774.62
L. 23,124,167 74			L. 26,391,632 72

Udine, 8 aprile 1899.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
Avv. Lodovico Billia	**C. Kechler**	**G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 ¾ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenirsi colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**

a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4** ½ %

b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . } **4** ½ - **5** ½ %

c) merci come da regolamento . . . }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4** ½ %

» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . **2** ½ %

Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a . . . **4** ¾ %

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista** (chéques) sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II° Mandamento.**

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 28 febbraio 1899	L. 2,908,612.61	
Depositi ricevuti in marzo 1899	» 1,310,058.46	
	L. 4,218,671.07	
Rimborsi fatti in marzo 1899	» 1,016,171 44	
Esistenti al 31 marzo 1899		L. 3,202,499 63

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 28 febbraio 1899	L. 3,911,718.24	
Depositi ricevuti in marzo 1899	» 539,640.26	
	L. 4,451,388.50	
Rimborsi fatti in marzo 1899	» 282,770.59	
Esistenti al 31 marzo 1899		L. 4,168,617.91
	Totale	L. 7,371,117.54

GRAVE DISGRAZIA

Un ragazzo rovinato dallo scoppio di dinamite

E' brutto vezzo dei ragazzi di trastullarsi con polvere pirica ed altre materie esplodentiche, non si sa come, vengono in loro possesso.

Anche ieri registrammo il fatto di quell'Augusto Monai d'anni 13 che si ferì gravemente alle mani, giuocando con una castagnola che gli esplose.

Oggi abbiamo una disgrazia più grave. Questa mattina dopo le 9 il ragazzo Angelo Pitano di Angelo, d'anni 9, trovavasi nella cucina di sua abitazione, via San Lazzaro 101; d'un tratto la madre sua ed altra donna ivi abitante sentono una forte detonazione.

Accorrono e vedono il Pitano ferito alle mani ed alla faccia, tutto annerito ed insanguinato. Non si sa da chi procuratagli, e coloro che consegnano simili materie esplodenti a ragazzi meriterebbero severamente castigati, il Pitano aveva della dinamite che maneggiandola esplose.

Fu subito trasportato in stato miserando, accompagnato dalla madre piangente e da altra donna, all'Ospitale, ove il dott. Grillo gli prestò le prime cure e gli riscontrò la disarticolazione del pollice, indice e medio della mano sinistra, con la lacerazione dei tessuti molli e ferite lacere della mano destra e della faccia, dichiarate guaribili entro trenta giorni, salvo complicazioni.

Si può dire che la famiglia del Pitano è ben disgraziata: il padre del ragazzo trovasi esso pure all'Ospitale operato di ernia. E quella povera donna di sua madre che ha altre due bambine più piccole dell'Angelo ferito, domandava angosciosa al medico dott. Grillo se il suo figliuolo s'era fatto molto male, e quando il dottore le rispose « molto » essa si diede ancora a piangere.

Sono assai deplorevoli questi fatti che dipendono dalla troppa facilità colla quale si consegnano ai ragazzi quelle materie ed oggetti pericolosi, ed anche dalla poca sorveglianza che si esercita da chi spetta sui medesimi.

Contro la pellagra

Oggi, a Padova, s'inaugura il Congresso dei rappresentanti di quelle Provincie, nelle quali vi sono commissioni per la cura preventiva della pellagra.

L'iniziativa di questo Congresso spetta alla nostra commissione provinciale.

La Provincia è rappresentata a Padova dal co. comm. N. Mantica, presidente del Consiglio provinciale, dal cav. avv. L. Perissutti, deputato provinciale e presidente della Commissione per i provvedimenti contro la pellagra, dall'ing. G. B. Cantarutti, il solerte segretario dalla commissione stessa, dall'avv. nob. Cesare Morossi, cons. prov.; il dott. Guido Berghinz, membro della commissione, prenderà pure probabilmente parte ai lavori, ma non è ancora partito, essendo impedito da doveri professionali.

Alla inaugurazione dell'importante Congresso interverranno il prefetto di Padova comm. Tottoli e il sindaco conte Giusti, nonchè le altre principali autorità.

Il comm. D'Ancona, presidente della Commissione provinciale contro la pellagra, darà in nome della stessa, il benvenuto ai congressisti.

Il comm. Beggiato, molto probabilmente, parlerà per la Provincia e parleranno pure il Prefetto e il Sindaco.

Il Municipio darà questa sera, uno splendido ricevimento in onore dei congressisti nella sala del Circolo artistico.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi domani 9 aprile dalle ore 16 1/2 alle 18 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Via Fort » — Panseri
2. Aria e finale ultimo nell'opera « Lucia di Lammermoor» — Donizetti
3. Valzer « Fleurs de Mai » — Litoff
4. Atto 2° romanza, coro ed aria finale nell'op. « Trovatore » — Verdi
5. Polka brillante « Les Diables Verts » — Tavan

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20,30 quinta rappresentazione della *Bohème*; domani sesta rappresentazione.

« La risurrezione di Lazzaro » del maestro don Perosi

verrà eseguita a quanto si afferma, nella Chiesa di S. Pietro Martire, dopo finita la stagione d'opera al *Minerva.*

Teatro Nazionale

La comp. Reccardini questa sera alle ore 20 1/4 darà il nuovo grande spettacolo in 4 atti e 12 quadri « L'amore delle tre melarancie ». Farà seguito un nuovo ballo con sorprendenti effetti di neve.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Appiccato incendio

Udienza del 7 aprile

Presidente comm. Vittorio Vanzetti consigliere della Corte d'Appello di Venezia; P. M. il cav. Specher sostituto procuratore generale.

Difensori gli avvocati Bertacioli e Caratti.

E' accusato Angelo Piemonte d'anni 72 da Orsenico (Buia) di avere nel 30 giugno 1898 appiccato dolosamente il fuoco alla propria casa con pericolo di persone, allo scopo di conseguire l'indennizzo dalla Società di assicurazione contro l'incendio.

Esauriti i testimoni, nella mattina il P. M. cav. Specher ha pronunciato la sua requisitoria sostenendo vigorosamente l'accusa, in base alle risultanze processuali.

Nonostante la valentia dei difensori avvocati Bertacioli e Caratti valse a distruggere l'edificio del P. M. Essi conchiusero chiedendo un verdetto di assoluzione.

I giurati furono dello stesso parere e di conseguenza il Presidente mandò libero il Piemonte a casa sua.

IN TRIBUNALE

Furti qualificati

Domenico Beltrame fu Angelo d'anni 26 fornaciaio da Udine e Valentino Cimolino fu Giacomo d'anni 38, dimorante a Udine, imputati di furto qualificato continuato, furono condannati il primo a mesi sette di reclusione, ed il secondo a mesi 4 e giorni 20 ed agli accessori.

Corte d'appello di Venezia

Giovanni Levacovich di anni 56, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 9 e giorni 20 di reclusione per furto di due tacchini, ebbe confermata la condanna.

Telegrammi

La pubblicazione del « Figaro »

Parigi, 7. — Il *Figaro* prosegue la pubblicazione dei documenti dell'inchiesta Dreyfus.

Oggi pubblica una nuova deposizione del generale Roget fatta il 23 gennaio 1899.

Il generale Roget, confutando la deposizione del giudice Bertulus, accusa Bertulus di avere snaturato i fatti, specialmente l'intervista con Henry, che egli voleva fare cadere in un tranello.

Continuando il generale Roget critica la condotta di Esterhazy, che era pagato per mentire e fare ricatti contro lo Stato maggiore, ma lo sfida a provare che fu agente dello Stato maggiore; critica pure l'attitudine menzognera di Paty de Clam, ma dichiara impossibile che questi abbia fatto i telegrammi firmati *Bianca* e *Speranza* diretti a Picquart.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 aprile 1899

	7 aprile	8 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	102.—	102.—
» fine mese	102 29	102.20
detta 4 ½ » ex	111 50	111 75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102 5[illegible]	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	322 —	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	508.—	508. —
» » 4 ½	519. —	518.—
» Banco Napoli 5 %	475.—	475. —
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	4[illegible]5 —
Fond Cassa Risp. Milano 5 %	522.	522 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1030.—	1032.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320 —	1320 —
» Veneto	20[illegible].—	1[illegible].—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex	769 -	767 —
» » Mediterranee ex	600.—	600 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.80	107 65
Germania »	133 20	133 20
Londra	27.21	27 18
Austria-Banconote	2.25 5[illegible]	2.25.25
Corone in oro	1.12.	112 —
Napoleoni	21.53	21.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.10	95 10

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 8 aprile **107 65**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
Da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11.—
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti